

## L'ECONOMIA CHE NON VA

# Commercio, ancora crisi

## Nei primi quattro mesi chiuse sessantuno attività

*Checchaglini: «Quasi 200 persone rimaste a casa»*

di MASSIMO BENIGNI

NEI PRIMI quattro mesi dell'anno, dal 1 gennaio al 30 aprile, in provincia sono state chiuse 108 attività commerciali, di fronte a 47 nuove imprese, con un saldo negativo di 61 aziende perse. Un comparto in difficoltà, secondo l'Osservatorio di Confesercenti, nonostante che il pil a livello nazionale sia tornato a crescere. Le chiusure delle attività hanno infatti riguardato 10 negozi alimentari e 98 negli altri settori, allo stesso tempo sono state 47 le iscrizioni: 4 nel comparto alimentare e 43 in altri settori. «Un saldo negativo che significa la perdita di ben 61 attività commerciali – dice il direttore provinciale di Confesercenti, Mario Checchaglini (nella foto) – se consideriamo che mediamente un negozio impiega 3 addetti, sono quasi 200 le persone che hanno perso il loro posto di lavoro, è come se avesse chiuso una grande azienda. Un dato preoccupante che suona come un ulteriore campanello di allarme e che fissa

un'ulteriore perdita dell'1,7%. Un dato percentuale che è in perfetta linea con l'andamento nazionale ma non per questo tranquillizza». E ancora: «Anche la Toscana – prosegue Checchaglini – ha fissato la variazione percentuale negativa sul -1,7% anche se ci sono province dove la situazione è peggiore rispetto ad Arezzo, come Pisa e Pistoia -2,4%, Siena -2,2%, Prato -1,9% e Livorno -1,8%». In questa situazione cercano di tenere botte bar e ristoranti: «Purtroppo il saldo anche in questo caso è negativo – ricorda Checchaglini – nei primi tre mesi di quest'anno in provincia hanno chiuso 17 ristoranti (-1,4%) e 7 bar (-0,8%). La tanto auspicata ripresa sembra rimandare ancora una volta l'appuntamento e non sappiamo certamente quando sarà. Una cosa è certa, ci sono pochi soldi al giro, le famiglie sono in difficoltà, la tassazione per le imprese è ancora troppo alta, inoltre l'incertezza dell'occupazione e la paura di perdere il lavoro è alle stelle, mentre la pro-

**I DATI DI CONFESERCENTI**  
Dal 1 gennaio al 30 aprile hanno chiuso 108 imprese commerciali mentre hanno aperto in 47: resta il saldo negativo di 61 aziende

pensione agli acquisti scende vertiginosamente di giorno in giorno. Ai candidati a sindaco di Arezzo abbiamo chiesto di ridurre i costi che gravano sul commercio, una realtà preziosa per la nostra economia».

Il presidente dell'area aretina di Confesercenti, Mario Landini: «Non ci sono soltanto i consumi a pesare sul settore – dice – ma anche gli investimenti in ragione della carenza creditizia. Anche se le previsioni indicano un aumento dei consumi per il 2015 dello 0,8%, siamo convinti che non sia sufficiente a far riprendere la crescita e lo sviluppo delle imprese, per frenare le chiusure è necessario diminuire la pressione fiscale e contenere i costi delle tariffe».

### I SETTORI PIU' COLPITI

IL DIECI PER CENTO DEI NEGOZI CHIUSI ERANO ALIMENTARI NEL TOTALE UN'ULTERIORE PERDITA CHE SI ATTESTA SULL'1,7 PER CENTO. IN DIFFICOLTA' ANCHE I RISTORANTI



### IL QUADRO

#### La ripresa

Neanche i bar e i ristoranti sono riusciti a tenere testa alla crisi nonostante una leggera ripresa dei consumi. Nei primi tre mesi hanno chiuso diciassette ristoranti e sette bar

#### L'appello

Una soluzione, secondo Confesercenti, potrebbe essere la riduzione dei costi che gravano sul commercio che resta una realtà preziosa per l'economia. Questo l'appello rivolto al futuro sindaco